

QUESTIONE DEMOGRAFICA LINDA LAURA SABBADINI

## Va aumentata subito la popolazione che lavora

Matteo Prioschi

Per quanto concerne la sostenibilità del sistema previdenziale, il problema che l'Italia deve affrontare non è tanto la diminuzione della popolazione, quanto la struttura della stessa, perché in 30 anni la quota di persone anziane aumenterà di 12 punti percentuali (dal 23 al 35%) mentre quella in età lavorativa diminuirà di dieci punti. Tuttavia è questa parte di residenti che, con il suo lavoro e i contributi versati, dovrà pagare le pensioni dei più anziani, dato che il nostro sistema previdenziale si basa sul sistema della ripartizione. A tratteggiare il futuro che ci attende è Linda Laura Sabbadini, ex direttrice del dipartimento per lo Sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica dell'Istat.

La situazione che si sta delineando, spiega Sabbadini «deriva da due fenomeni che si sono sviluppati in parallelo. Uno è il calo delle nascite: nel 1964 abbiamo raggiunto un milione di nati, ora non arriviamo neanche a 400mila, nonostante gli immigrati, che hanno contribuito non poco al numero di nascite nel nostro Paese. L'altro fenomeno è l'aumento della speranza di vita, che ha determinato un incremento della percentuale di popolazione anziana sul totale e che dovrà ricevere una pensione».

Il calo delle nascite si è verificato anche in altri Paesi europei, ma lì si è intervenuti. In Francia, ad esempio, prosegue Sabbadini, «quando ci sono stati i primi segnali sono state adottate politiche per prevenire un crollo e oggi, seppur non si arrivi a 2,1 figli per donna (valore che permette il ricambio della popolazione) ci si attesta a 1,8. In Francia ci sono 7 milioni di giovani in più di noi, a fronte di una popolazione complessiva analoga». In Italia, da oltre 35 anni, si oscilla tra 1,2 e 1,4.

Ma solo incrementare la natalità non è sufficiente. «Abbiamo bisogno assoluto di inserire a breve nuova popolazione in età lavorativa che possa contribuire al pagamento delle pensioni. In Germania non a caso hanno accolto un milione di siriani e ora lo stanno facendo con un milione di ucraini, ma sono operazioni che richiedono una strategia adeguata e la capacità di integrare gli immigrati nel tessuto produttivo del Paese».

Secondo Sabbadini non si deve parlare tanto di una emergenza natalità per l'Italia, perché essa è conseguenza di due emergenze a monte: metà delle donne non lavora; i giovani devono fare i conti con una percentuale di lavoro precario tra le più alte dei Paesi occidentali, al pari del tasso di disoccupazione, nonché con il problema dei costi abitativi. «I giovani vorrebbero avere due figli, - conclude Sabbadini - ma siamo a 1,24 per coppia. La questione è metterli in condizione di superare gli

ostacoli che impediscono loro di avere il numero di figli che desiderano. Chi non li vuole ha pieno diritto a non averli, ma se non si risolvono le due emergenze le nascite continueranno a essere rimandate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA